

CONFCOMMERCIO

Edicolanti, assemblea sui rapporti con i distributori

VIAREGGIO

È stata convocata per lunedì prossimo alle 21, nella nuova sede unica di Confcommercio Imprese per l'Italia Viareggio-Versilia, una riunione rivolta ai commercianti di giornali e riviste-edicolanti della Versilia. Ne dà notizia la Confcommercio con un comunicato nel quale dice che «fra gli argomenti all'ordine del giorno ci sono i rapporti con il distributore locale e, nello specifico, il compenso richiesto per il trasporto dei giornali direttamente alle sedi delle varie rivendite. Nella circostanza - prosegue la nota dell'associazione di categoria - verranno anche ipotizzate possibili soluzioni da proporre al distributore stesso e la eventuale programmazione di un incontro fra le parti».

Alla riunione viene annunciata la partecipazione di Gino Carboncini, presidente provinciale di Snag Confcommercio, e Andrea Innocenti, presidente regionale e vicepresidente nazionale del sindacato. «Sulla questione dei rapporti fra distributori e giornalisti - continua il comunicato della Confcommercio - si è espressa recentemente anche Snag Italia, con una lettera aperta inviata a tutti gli edito-

ri, nella quale si legge che «la diffusione della quasi totalità della stampa quotidiana e periodica è demandata a 90 distributori locali che operano in regime di monopolio. Onestamente agli edicolanti non sembra di relazionarsi con agenti o mandatori, in quanto i distributori si comportano come fossero i padroni del prodotto, che distribuiscono gestendo l'area loro assegnata come signori feudali». I distributori - prosegue Snag Con-

Faccia a faccia con i rappresentanti del sindacato di categoria

fcommercio Italia - «si sottraggono alle regole contenute nell'accordo nazionale di categoria; impongono ai rivenditori contratti di fornitura; sospendono a loro insindacabile giudizio la fornitura del prodotto; impongono la fornitura di prodotti che non siano quotidiani o periodici; stabiliscono in completa autonomia quali e quante pubblicazioni portare alle edicole. Siamo arrivati purtroppo ad un punto di non ritorno - chiude la lettera resa nota da Confcommercio - nel senso che il problema deve essere risolto con urgenza a fronte di 30 mila edicole, e molti più posti di lavoro, che rischiano di sparire nei prossimi mesi, tenendo conto degli oltre 18 mila già persi negli ultimi anni, a seguito della chiusura di ben 10 mila edicole».





Le edicole della metro sfrattate da Atac

■ Sfrattati dalle stazioni della metropolitana, dieci edicolanti sono sul piede di guerra e chiedono ad Atac un risarcimento danni da circa 500 mila euro. Hanno sempre pagato regolarmente l'affitto dei locali da pochi metri quadri dislocati tutti alle fermate della linea B, fornendo anche un prezioso servizio di assistenza al passeggero. Ora però l'azienda del trasporto pubblico ha deciso di non rinnovare più i contratti. I giornalai erano disposti anche a farsi aumentare il canone di

locazione, pur di non lasciare le attività che gli consentono di mantenere in totale 32 famiglie. Ma non c'è stato nulla da fare. Il sindacalista Massimo Cenci: «Nel 2006 il sindacato aveva chiesto una riconduzione a equità dei canoni. Non c'è stata concessa, come invece è stato fatto con la società Igp Decaux, che gestisce gli spazi pubblicitari su bus, tram, e metro».

Di Corrado → a pagina 19

Dieci giornalai sfrattati da Atac

Per le loro edicole sotto le stazioni metro hanno sempre pagato l'affitto. L'azienda non rinnova i contratti. Chiedono un risarcimento di 500 mila euro

Valeria Di Corrado

■ Sfrattati dalle stazioni della metropolitana, dieci edicolanti «underground» sono sul piede di guer-

ra e chiedono ad Atac un risarcimento danni da circa 500 mila euro. Per anni hanno pagato regolarmente l'affitto di locali da pochi metri quadrati dislocati alle ferma-

te della linea B, fornendo anche un prezioso servizio di assistenza al passeggero. Ora, di punto in bianco, l'azienda del trasporto pubblico ha deciso di non rinnovare più i

contratti. I giornalisti erano disposti anche a farsi aumentare il canone di locazione, pur di non lasciare le attività che gli consentono di mantenere in totale 32 famiglie. Ma non c'è stata alcuna possibilità di confronto. L'ultima richiesta di incontro, inoltrata all'allora amministratore delegato di Atac Roberto Diacetti, è rimasta senza risposta. Così dal dialogo, si è passati alle azioni legali. Davanti alla sesta sezione civile del Tribunale di Roma si sono aperti 10 identici contenziosi. Uno dei quali si è già risolto con una sentenza di sfratto. «Se entro novembre non libero il locale mi cacciano - spiega Fabio Pompei, titolare dell'edicola alla stazione Policlinico - Mi sento una spada di Damocle sulla testa. Questa precarietà mi farà ammalare».

Tutto è iniziato nel 2008. In prossimità della scadenza naturale delle locazioni, alcuni giornalisti si sono visti recapitare delle lettere con le quali Atac li informava che non avrebbe rinnovato i contratti e che dava loro da 2 a 6 mesi di tempo per sgomberare i locali interni alla metropolitana. Un fulmine a ciel sereno. Gli edicolanti, preoccupati, si

sono subito rivolti al sindacato che, a sua volta, ha manifestato all'azienda la disponibilità di rinegoziare il canone al rialzo se necessario. «Ci riteniamo vittime di una profonda ingiustizia - si legge nella lettera della Cisl-giornalai inviata il 20 marzo scorso alla sede centrale di via Prenestina - L'ufficio commerciale di Atac ha espresso la volontà di mettere all'asta i locali, per avere un solo interlocutore contrattualizzato. Ma non abbiamo avuto notizia che questa decisione sia supportata da una delibera del consiglio di amministrazione». E comunque, prima di fare un bando unico di gara, bisognerà attendere la fine di tutti i contratti: l'ultimo scade nell'agosto 2019. «Non possiamo aspettare fino ad allora senza lavorare - si sfoga Fabio Pompei - La sensazione è che ci abbiano escluso volutamente. Il mio contratto è terminato a settembre del 2011. Da allora non pago il canone d'affitto: 1.634 euro al mese. Il guadagno è marginale, ma ho messo comunque i soldi da parte per saldare il debito, se mi faranno restare qui». Pompei, dopo aver subito la sentenza di sfratto, ha fatto

causa all'Atac per la sua "condotta illecita" chiedendo un risarcimento danni di 50 mila euro.

Da una consulenza tecnico-contabile di parte emergerebbe infatti che gli edicolanti hanno subito nel corso degli ultimi anni un calo degli introiti, causato dalla distribuzione di giornali gratuiti all'interno della metropolitana, dall'installazione di nuove apparecchiature per la vendita dei biglietti, dal minor ricavo riconosciuto sui titoli di viaggio (3%, a fronte di un 5,4% previsto da contratto) e dall'impossibilità di ottenere la licenza per la vendita dei tabacchi (stabilito anche questo da contratto). La stessa richiesta risarcitoria è stata avanzata dagli altri 9 giornalisti - in «riconvenzionale» - nelle cause di sfratto ancora pendenti nei confronti di ciascuno di loro. «La scelta di Atac è incomprensibile - commenta l'avvocato Niccolò Bruno, che difende gli edicolanti - Se l'azienda avesse avviato un confronto avrebbe risparmiato sulle spese legali, avrebbe continuato a riscuotere i canoni di locazione e per giunta a prezzi più alti. Invece si è preferito buttare in mezzo alla strada queste famiglie».

➔ **Viaggio sulla Linea B**



Marconi

Davanti alla VI sezione civile del Tribunale di Roma si sono aperti 10 identici contenziosi. Uno s'è risolto con lo sfratto



Eur Palasport

Tutto è iniziato nel 2008 quando alcuni giornalisti si sono visti recapitare delle lettere con l'informativa dell'Atac



Piramide

«Ci riteniamo vittime di una profonda ingiustizia» scrivono i giornalisti in una lettera spedita all'Atac (Fotoservizio gmt)



In Procura Riflettori puntati sull'Igp Decaux per presunti favoritismi a scapito dei rivenditori dei quotidiani

Publicità alle fermate e sui bus, aperta un'inchiesta

■ La Procura di Roma indaga sui rapporti tra Atac e «Igp Decaux», la società controllata da Rcs Editori che dal 1994 gestisce la pubblicità sulle vetture di metro, bus, tram, nelle stazioni della metropolitana e delle tre linee ferroviarie. Non ci sono al momento iscritti sul registro degli indagati, né ipotesi di reato. Ma gli inquirenti stanno raccogliendo diverse testimonianze. Tutto è partito da un esposto presentato agli uffici di piazzale Clodio nell'ottobre del 2012, in cui veniva denunciata una "disparità di trattamento" che l'Atac avrebbe compiuto tra 10 edicolanti della linea B della metro, ai quali non sono stati rinnovati i contratti di locazione, e "Igp Decaux", alla quale invece è stata concessa una proroga di un anno del contratto. Questo, nonostante la società avesse accumulato con Atac un debito di circa 10 milioni di euro senza celebrare una nuova gara

pubblica.

Le precedenti gare risalgono al 2004 e al 2007, per l'affidamento del servizio di pubblicità sulle vetture auto-tramviarie (a un canone di 10 milioni 620 mila euro all'anno) e su quelle metro-ferroviarie (a un canone di circa 6 milioni di euro all'anno). Le gare sono state vinte da «Igp Decaux» e i contratti scadevano il 31 dicembre 2012. Fino a quella data le condizioni economiche sarebbero dovute rimanere invariate. Invece, il 17 novembre 2009, Atac ha modificato le clausole contrattuali (come nel 2002), riducendo il canone annuo del servizio metro-ferroviario da 6 milioni a 4 milioni e 200 mila euro per recessione del mercato. Una riconduzione ad equità che gli edicolanti non sono mai riusciti a ottenere. E qui si profilerebbe un aspetto del "favoritismo" denunciato nell'esposto. Data la «consistente esposizione de-

bitoria» di «Igp Decaux», Atac a settembre del 2012 è stata costretta a riscuotere le polizze fideiussorie. Ma ciò non ha scoraggiato l'azienda a chiedere alla società italo-francese di proseguire l'attività fino al 31 dicembre 2013. «Igp Decaux» ha dato la sua disponibilità, a patto però di modificare le condizioni contrattuali: il fatturato, al netto delle spese, verrà diviso al 50% con Atac. Sono state annullate le due delibere che autorizzavano l'indizione di nuove gare. Ci sarebbero elementi per un'indagine della Corte dei Conti, ma il sentire comune in Atac è "finché non se ne accorgono i giudici perché farsi avanti".

Val. D. C.

Nell'esposto del 2012
Disparità di trattamento
durante le varie gare
per affidare il servizio

1

Anno

Di proroga del contratto concesso da Atac a Igp Decaux

10

Milioni

È il debito che Igp Decaux avrebbe accumulato con Atac

